

# BANCA D'ITALIA

In relazione alle numerose richieste di pagamento, formulate rivendicando la proprietà collettiva della moneta unica europea e il relativo reddito da signoraggio, pervenute alla Banca d'Italia a seguito della diffusione data dai mezzi di informazione alla sentenza del Giudice di pace di Lecce n. 2978/05, l'Istituto informa che la sentenza, avente effetto solo tra le parti dell'originario giudizio, costituisce una pronuncia del tutto isolata, già disattesa dal Giudice di pace di Pizzo Calabro il quale, con sentenza depositata l'8 aprile c.a. e con altre 17 decisioni di analogo tenore, ha ritenuto i singoli componenti delle collettività nazionali privi del potere di agire in giudizio per contestare le pubbliche potestà di emissione della moneta e di gestione del valore monetario.

La sentenza del Giudice di pace di Lecce è stata impugnata dalla Banca d'Italia presso la Suprema Corte di Cassazione, cui è rimessa la decisione definitiva della controversia, che sarà discussa prima dell'estate.

Si informa, infine, che, già prima dell'adozione della moneta unica, la magistratura aveva ripetutamente respinto simili azioni di rivendica della proprietà collettiva della massa monetaria, coltivate nei confronti della Banca d'Italia, quale Istituto di emissione della lira<sup>1</sup>. talvolta condannando gli attori al risarcimento del danno per lite temeraria<sup>2</sup>.

In considerazione di quanto sopra, la Banca d'Italia continuerà a respingere le richieste di pagamento del reddito da signoraggio.

---

<sup>1</sup> (Tribunale di Roma, 17.2.1997, n. 3351, confermata da Corte d'Appello, 18.6.2001, n. 2185; Tribunale di Torino 17.3.1999, n. 1699; Tribunale di Roma, 5.2.2001, n. 4408; Tribunale di Roma 19.6.2001, n. 23690 e Tribunale di Roma, 24.10.2002, n. 40285)

<sup>2</sup> Tribunale di Torino, n. 1699/99; Tribunale di Roma, nn. 4408/01 e 40285/02.